

lo sport in tv

| |
|--|
| 10,45 Calcio, Celtic-Arsenal Eurosport |
| 12,10 Rai Sport Notizie Rai3 |
| 13,00 Studio sport Italia1 |
| 16,15 Tennis, torneo di S. Marino Rai3 |
| 19,00 Tennis, torneo di Montreal SkySport |
| 21,00 Calcio, trofeo Birra Moretti Canale5 |
| 21,15 Beach volley, Med Cup RaiSportSat |
| 21,45 Golf, International Pga SkySport |
| 00,15 Rally di Finlandia Eurosport |
| 01,30 Tennis, torneo di Montreal SkySport |



Diritti tv: c'è ancora rischio «falsa partenza» per il campionato

Le difficoltà di "Gioco Calcio" rendono improbabile il via al 31 agosto. E Sky cerca di allargare la sua scuderia

ROMA Non solo gli strascichi del caso Catania prima e delle fideiussioni contraffatte per Roma e Napoli adesso. A mettere olio sulla strada del 31 agosto per l'avvio del campionato torna la questione pay tv. Sampdoria ed Ancona non hanno ancora chiuso il contratto per i diritti criptati. «L'offerta di Sky è troppo bassa - spiegano dalle Marche - ci propongono 5 milioni, come al Siena. Adesso aspettiamo che si faccia avanti Gioco Calcio». «Aspettiamo ancora - il Dg doriano Marotta - ma una cosa è certa, senza copertura per tutti il torneo non parte». Sembra un remake di quanto accaduto l'anno passato, con i club ribelli di Plusmediatradng che cercarono di scardinare il duopolio Stream-Telepiù. Dopo trattative passate anche sul tavolo ministeriale di Urbani e un ritardo di due settimane sul fischio d'inizio, le piccole ottennero contratti mediamente accettati, ma sempre da quelle piattaforme. Oggi invece c'è Sky, che ha unito Stream e Telepiù e ne ha ereditato l'esclusiva con Inter, Milan, Juve, Roma, Bologna, Lazio, Parma, Lecce, Udinese aggiungendo Reggina e Siena. E c'è il progetto Prnt diventato Gioco Calcio, con azionista la stessa Lega dei presidenti, che ha nella sua scuderia Brescia, Chievo, Empoli, Modena e Perugia. «Dal punto di vista economico le cifre di

Gioco Calcio ci interessano - prosegue Marotta - ma c'è la questione legata all'operatività della nuova piattaforma». Che garantisce però di essere in dirittura d'arrivo, soprattutto dal punto di vista del transito sulla struttura Sky, come imposto dall'Antitrust di Bruxelles. «Noi siamo tranquilli, se giochi in 12 perdì la partita» dice Bendoni, manager della nuova piattaforma, riferendosi al divieto che ciascun operatore abbia più del 60% delle squadre del campionato. «Ma Gioco Calcio non sappiamo ancora di che morte voglia morire - osservano da Ancona - vero, c'è il tetto per cui Sky non potrebbe avere più di 11 squadre, però se rilanciano...». Da Genova confermano: «Con Gioco Calcio il problema operativo esiste». Marotta vorrebbe tornare alla contrattazione collettiva dei diritti tv, perché con quella individuale «c'è sempre qualcuno scontento». Scontenti finora sono i tifosi che non sanno ancora come potranno vedere Samp e Ancona. E pure il Codacons, che ieri ha annunciato un esposto all'Authority contro Sky per pubblicità ingannevole. Obiettivo puntato sullo spot "il campionato italiano... tutti i gol, le azioni, i rigori". Tutti, tranne quelli di Gioco Calcio. E di Samp e Ancona, per ora.

e. n.

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

L'Atalanta vuole il posto della Roma

Fideiussioni col trucco: denunce, interrogatori ed esposti. Sequestrati documenti in Figc

Edoardo Novella

ROMA I calendari sono lì, belli affissi nelle stanze della Federcalcio e della Lega. Ma con l'ultima tempesta delle fideiussioni false sembrano destinati a prendere almeno un dito di polvere. Perché l'ipotesi slittamento, come fu l'anno scorso per i contratti pay tv, non è solo una prospettiva del malaugurio. Stavolta si ricomincia con i ricorsi, da Bergamo.

L'ECO DI BERGHEM Non appena una casella salta o solo zoppica, ecco subito un'altra che si fa avanti. In questo nuovo gioco dell'estate inaugurato dalle mosse e contromosse del caso Catania, ieri è stato il turno dell'Atalanta. Che salta sulle fideiussioni false della Roma e chiede di prenderne il posto in serie A. I bergamaschi con un esposto-denuncia si rivolgono a Coni, Federcalcio e pure Covisoc, per reclamare che loro, anche se a giugno hanno perso lo spareggio salvezza con la Reggina, almeno i conti li hanno a posto. E dunque la Giunta nazionale punisca le «insanabili violazioni» dei giallorossi e ripeschi con un blitz «competente» Mandorlini & Co dalla B.

UN GIORNO IN PROCURA Intanto per tutta la giornata sono proseguiti gli interrogatori legati alla faccenda Sbc, la finanziaria marchigiana che avrebbe concesso le garanzie alle "imputate" Napoli, Spal, Cosenza e appunto Roma. Davanti al pm Maria Cristina Palaia, titolare della parte romana dell'inchiesta, è sfilato il broker Paolo Landi. Che avrebbe curato la pratica fideiussoria consegnandola personalmente negli uffici della Figc. Landi ha smentito di essere a conoscenza che le firme poste sotto i documenti fossero false e ha negato di conoscere Cinthya Ruia, l'ex consigliere della Sbc la cui firma sarebbe stata contraffatta. I carabinieri invece hanno sentito il presidente della Spal Lino Di Nardo e il segretario della Covisoc Gabriele Turchetti. Di Nardo sostiene di essere vittima di truffa, mentre Turchetti, indicato dal presidente della Roma Sensi come colui che lo aveva indirizzato al commercialista Gianni De Vita e quindi alla Sbc, ha



Un carabiniere all'entrata della sede della Federcalcio in via Allegri a Roma

assicurato di aver operato nella massima trasparenza. Ieri ha parlato anche Franco Jommi, che della finanziaria è amministratore. E ha smentito l'ipotesi che la faccenda fideiussioni sia legata a delle "pendenze" con la Interfin, società che è stata controllante della Sbc. Ma proprio la Interfin viene chiamata in causa dalla Ruia, che indica nel disaggio «con il tipo di attività svolte all'interno del gruppo» la causa della sua uscita dal Cda di Sbc ad aprile. Oggi Jommi sarà a Roma, convocato dai carabinieri. E sempre oggi a Triggiano è prevista una conferenza stampa della società giallorossa. Che attraverso l'avvocato Conte afferma: «Roma esclusa dal campionato? Ma nessuno finora ci

ha detto che quella fideiussione è invalida. E nel momento in cui lo faranno, il presidente Sensi ne farà un'altra».

LE MOSSE DI FIGC E LEGA I carabinieri ieri si sono affacciati anche negli uffici della Covisoc, sequestrando carte che andranno a rimpinguare il fascicolo delle indagini. E mentre proseguono anche le audizioni della Consob, l'Ufficio indagini della Federcalcio ha comunicato che presenterà la relazione conclusiva sul caso fideiussioni entro il 19 agosto. Sempre la Figc ha trasmesso alla Procura di Roma tutti gli atti relativi alla Sbc, e nel mentre si cautele con la nomina dell'avvocato Milella, ritenendosi «persona offesa

per ogni ipotesi di reato che dovesse essere accertata». Intanto i massimi organismi del calcio fissano nuovi appuntamenti: il 28 agosto Consiglio federale, mentre il 18 è prevista un'Assemblea generale straordinaria della Lega. Proprio la Lega professionisti di C nella serata di ieri ha improvvisamente fatto marcia indietro sulla composizione dei gironi di serie C1 e C2 emessa nel pomeriggio. Sarà tutto da rifare. Il Tar abruzzese ha riammesso in serie C1 l'Aquila, mentre il Cosenza ha presentato ricorso alla Camera di conciliazione Coni contro la sua esclusione dalla C1. La società calabrese le sue fideiussioni le aveva presentate in ritardo.

la scheda

La parabola della Covisoc con sempre meno poteri

La Covisoc nella bufera. Ma che cos'è esattamente, e di che cosa occupa? La sigla sta per «Commissione per la vigilanza e il controllo delle società di calcio professionistiche». È un organo della Federazione, a cui è attribuita «una funzione di controllo sull'equilibrio finanziario» dei club, come enuncia l'art.80 delle norme organizzative interne della Figc. Una mansione delicata, visto che dal placet della Covisoc dipende l'iscrizione ai campionati. Per essere iscritta, ogni società deve dimostrare di aver incassato nell'anno precedente almeno il triplo di ciò che deve a banche e altri creditori. La Commissione vigila appunto sul rispetto di questo parametro. È composta da un presidente e da quattro componenti, scelti ogni due anni dal Consiglio federale (la nomina è rinnovabile) e selezionati fra persone aventi «specifici requisiti» nelle materie giuridico-contabili ed eco-

nomiche-finanziarie. Sono coadiuvati da un segretario e da un coordinatore di segreteria. Quest'ultimo è Gabriele Turchetti, colui che le voci indicano insistentemente come la persona che avrebbe suggerito ai dirigenti della Roma di rivolgersi alla Sbc per risolvere il problema delle fideiussioni mancanti. Lavora in Covisoc dal 1991. Fa parte del collegio dei revisori di conti della Confindustria del Lazio. L'attuale presidente della Commissione è invece Salvatore Pescatore, professore di Diritto Commerciale all'Università La Sapienza di Roma e titolare di uno dei più noti studi della Capitale. È figlio di Gabriele, uno dei più importanti giuristi italiani, che a suo tempo fu anche presidente del Consiglio di Stato. Pescatore è subentrato nella presidenza a Victor Uckmar, alla guida dell'organo federale dal 1993 al 2001. Un passaggio di consegne tutt'altro che esente da polemiche.

In molti hanno infatti parlato di una sostituzione fortemente voluta dai poteri forti del calcio italiano, che vedevano in Uckmar, uno dei maggiori esperti italiani del settore, professore emerito presso l'università di Genova, un presidente troppo rigido e poco incline a chiudere un occhio sugli allegri bilanci dei club calcistici. Dal canto suo, l'ex presidente ha spesso sottolineato come le irregolarità di bilancio fossero all'ordine del giorno nel calcio italiano. Una considerazione che preoccupa, tenuto conto anche che, negli ultimi anni, i poteri della Covisoc sono stati ridotti. E non poco. Nel 1996, è stato abrogato l'art.89 delle norme della Figc, nel quale era previsto per la Commissione il potere di intervenire nel merito di specifici comportamenti delle società. Ad esempio, doveva autorizzare i prestiti da esse contratti. Una funzione che le è stata tolta. Come è stata cancellato l'obbligo per i club di presentare un preventivo di gestione al momento dell'iscrizione ai rispettivi campionati. Il giro d'affari del calcio italiano è ormai enorme ma le norme, chissà perché, sono meno rigide di un tempo. Stranezze italiane.

I. d. c.

CALCIO ANTICO I ritiri precampionato di una volta attraverso i racconti (e gli aneddoti) di Giacomo Losi, Gianni Rivera e Giacomo Bulgarelli. Herrera, il precursore

Anni 60: il terrore della bilancia e il trucco della firma ritardata

Massimo Billi

I motivi ricorrenti dei ritiri precampionato del nostro calcio fino a una ventina di anni fa erano tre: la prova bilancia, la fame di pallone e la firma dei contratti. Sui calciatori fuori peso forma si scatenava l'ira degli allenatori che umiliavano i reprobati con dosi massicce di giri di campi e diete extrapuntive. Agli oriundi sudamericani spesso toccava questa amara sorte. Sul far sospirare il pallone dopo la pausa estiva invece contavano molto i mister di allora per tenere sulla corda i calciatori. Giacomo Losi, che di ritiri precampionato con la Roma ne ha fatti una ventina tra il Cinquanta e Settanta,

ricorda: "In effetti, passavamo la prima settimana con le scarpe da ginnastica ai piedi. Il contatto con il pallone ci era precluso e noi lo aspettavamo con una certa ansia. Anche perché iniziavamo la preparazione in ritardo rispetto ad adesso, anche ad Agosto, dal momento che finivamo davvero il 30 giugno o giù di lì. Spesso infatti fino al termine della stagione eravamo impegnati in tournée o tornei internazionali, come la Coppa delle Alpi". Sulla firma dei contratti puntualizza Rivera: "Ritardarne l'apposizione era l'unica arma che allora, senza procuratori, e ben prima della sentenza Bosman, noi giocatori avevamo per farci rispettare dalle società. Spesso il tormentone si protrava per tutto il periodo dei ritiri tenendo in ansia i

tifosi e la sospirata firma si materializzava soltanto alla vigilia della prima di campionato". Erano questi i clamorosi casi del calcio estivo di allora, su cui si sparavano i titoli, anche perché chi rifiutava il contratto veniva invitato a lasciare il ritiro; allontanamento che i calciatori prendevano con una certa filosofia, visto che era un'occasione per scapolare un periodo di lavoro più noioso che faticoso. Infatti è da sempre la noia il primo nemico da combattere nei ritiri. Alcuni allenatori, in effetti, esageravano nel creare un clima monastico. Si dice che Pugliese, il mago di Turi, alle dieci e mezzo di sera andasse personalmente a spegnere la luce nelle stanze dei suoi ragazzi, impedendo loro anche di leggere.

Intanto negli anni Sessanta prese ad andare di moda l'alta montagna. Annota ancora Losi: "Noi cominciammo dal vicino Terminillo e, siccome volevamo evitare di scendere a Rieti per le partitelle, ci accantavamo dei prati montani, dove allestivamo campi improvvisati, ma non era semplice evitare gli escrementi di vacca. I tifosi si mischiavano ai vacanzieri e l'atmosfera era piuttosto rilassata tanto che tutti insieme organizzammo una grandiosa caccia al tesoro. L'esordio sulle Dolomiti me lo ricordo bene. Partimmo allegri da Roma in pullman cantando "Quel mazzolin di fiori", ma dopo più di otto ore di viaggio eravamo tutti stanchissimi tanto che sbagliammo percorso e ci ritrovammo su una mulattiera. Il bus finì presto fuori stra-

da e il nostro primo allenamento fu la rimessa in carreggiata del pesante veicolo". In quel gli anni anche l'Altipiano di Asiago era in gran voga; ci andarono spesso il Milan di Rivera e di Rocco e il Bologna degli artefici dell'ultimo scudetto rossoblu. "Io mi ci trovai talmente bene - spiega Bulgarelli - che poi ci ho preso casa. Li però capimmo quanto i calciatori fossero diversi dagli altri atleti. Ad Asiago infatti si allenavano anche i fondisti dello sci e dell'atletica e noi non potevamo neanche pensare di fare qualche corsetta con loro perché ci avrebbero distaccato subito. E dire che il nostro programma non era certo leggero. Facevamo anche 10-15 chilometri al giorno ed effettivamente se riuscivi a svolgere una buona preparazione ri-

manevi in forma per tutto il campionato. Ma quegli altri comunque avevano un altro passo". Già allora, però, c'era chi stava lavorando per colmare il gap. Era naturalmente il grande mago Herrera. Nelle estati passate a San Pellegrino, sede quasi fissa della grande Inter di Angelo Moratti, prima i vari Bicicli, Bolchi e uno svedgiato Angelillo e poi i Burgnich, i Facchetti e i Mazzola cominciavano a cimentarsi negli allenamenti specifici sulla velocità, sugli scatti ripetuti e sul contatto fisico che don Helenio aveva mutuato dal rugby durante il suo periodo francese. Un giorno tutto questo, riveduto e corretto secondo i dettami del calcio totale, si sarebbe chiamato intensità.

2-fine (1ª puntata il 31/7)